



HOME • NEWS E ATTUALITÀ • STORIE E REPORTAGE • NON SOLO MARANZA E BABY GANG. PERCHÉ I GIOVANI ...

FOCUS ON:

[1 orosc](#) [2 e il](#) [3 natale](#) [4 tagli](#) [5 News](#) [6 Famig](#) [7 Kate](#) [8 Spose](#) [9 Serie](#) [10 Podc](#) [11 Mostr](#)  
[donna](#) [sonno](#) [2025](#) [di](#) [Real](#) [Middle](#) [Matri](#) [tv](#) [Royal](#) [dano](#)

11 DICEMBRE 2025 • STORIE E REPORTAGE

# Non solo maranza e baby gang. Perché i giovani di periferia “Non sono emergenza”

Il rapporto dell'osservatorio di [Con i bambini](#) racconta il disagio giovanile superando le letture stigmatizzanti: solo conoscendo a fondo le periferie sarà possibile ridurre i divari educativi e sociali, e anche affrontare gli allarmi da prima pagina

di ERIKA RIGGI



**N**el nostro Paese parlare di giovani e periferie significa dare l'allarme: **dai maranza al fenomeno baby gang, il dibattito pubblico fa proprio il tema solo in un clima emergenziale e di allarmismo**, complici informazioni frammentarie e pochi indicatori affidabili. Ma le cose, anche rispetto alla questione dei comportamenti violenti tra adolescenti, sono più complesse. Lo racconta il nuovo rapporto dell'osservatorio [Con i bambini](#), realizzato nell'ambito della campagna **Non sono emergenza: anche i giovani delle baby gang e i cosiddetti maranza non possono essere liquidati come un'emergenza, contro la quale agire con il pugno duro. Sono fenomeni da indagare, per scoprire**

che cosa e chi c'è dietro.



LEGGI ANCHE

► **I Neet al tempo del “degiovanimento”: chi sono i giovani in stallo, e perché il loro è un problema nostro**

## “Maranza” e allarme baby gang? La verità sui giovani di periferia nel rapporto di **Con i bambini**

Dietro questi fenomeni bisogna invece **riconoscere i volti dei ragazzi: facce di seconde e terze generazioni**, persone nate in Italia, italiane, spesso in contrasto **con** la propria famiglia di origine (come accade in adolescenza), ma che faticano a trovare spazio nella realtà che vivono. Sono giovani da ascoltare, capire, sostenere.

Il rapporto invita a **superare letture generiche e stigmatizzanti del disagio giovanile**: le uniche politiche pubbliche che possono funzionare sono infatti quelle basate sui dati, integrate e capaci di agire sulle specifiche necessità di ogni territorio. **Solo conoscendo a fondo le periferie** sarà possibile ridurre i divari educativi e sociali che segnano la crescita degli adolescenti nelle città italiane. Solo comprendendole **sarà possibile anche affrontare i fenomeni da prima pagina**.

La campagna “Non Sono Emergenza”, promossa da **Con i bambini** nell’ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, propone così una narrazione “altra” del disagio: una narrazione che parte dai dati, dalle buone pratiche e dall’ascolto

diretto dei giovani.

LEGGI ANCHE

› **Emergenza baby gang? Verità e falsi miti su bullismo e criminalità minorile**

## Come funziona la “trappola della povertà educativa”: dalla famiglia d’origine ai giovani Neet

Chiaramente le criticità esistono, e diversi parametri, soprattutto nel periodo post-pandemia, sono convergenti nel rilevare il disagio di bambini e ragazzi nelle città: povertà, dispersione scolastica e mancanza di spazi di socialità sono i fattori determinanti, come spiega Marco Rossi-Doria, presidente di [Con i bambini](#). «Nelle periferie italiane i giovani continuano a scontare **inaccettabili disparità nell’accesso a servizi educativi, culturali e sociali**».

I bambini e ragazzi restano infatti **la fascia d’età più spesso in povertà assoluta** (13,8% contro una media del 9,8%). In media, nel 2024, il 12,3% delle famiglie in cui vivono minori di 18 anni si è trovato in tale condizione; la quota sale al 16,1% dei nuclei con minori nei comuni centro dell’area metropolitana. Lo stesso vale per gli **abbandoni scolastici precoci**, pur in forte calo nel corso dell’ultimo decennio. Quanto agli abbandoni scolastici, l’incidenza massima si raggiunge infatti nelle aree urbane densamente popolate dove si avvicina all’11%.

LEGGI ANCHE

› **Criminalità minorile, il vero volto delle baby gang**

## Le periferie oltre le baby gang, luoghi di fragilità e di potenzialità inespresse

«Le periferie non sono soltanto luoghi fisici, ma il punto in cui si concentrano **fragilità sociali**, carenze

infrastrutturali e, allo stesso tempo, **straordinari talenti e potenzialità spesso inesprese**», spiegano Alessandro Battilocchio presidente e Andrea De Maria segretario di presidenza della Commissione parlamentare periferie. Di qui l'azione congiunta – in corso ma da potenziare – tra scuole, associazioni, educatori, amministrazioni locali, realtà del terzo settore per percorsi educativi e comunitari capaci di cambiare il destino di tanti ragazzi.

## Il disagio economico delle famiglie

Il valore aggiunto dell'indagine è l'**analisi puntuale delle varie realtà urbane, attraverso alcune dimensioni chiave**. A cominciare dalla condizione di partenza, cioè il disagio economico delle famiglie. In città come Catania, Napoli e Palermo riguarda il 6% delle **famiglie**: sono nuclei **con** figli la cui persona di riferimento ha fino a 64 anni e **dove nessun componente è occupato** o percettore di pensione da lavoro. Si tratta di valori anche 4-5 volte superiori rispetto a quelli rilevabili in città del centro-nord.

LEGGI ANCHE

► **Ragazze che smettono di desiderare. Il rapporto di Save The Children sulla povertà dei giovani**

## Abbandoni scolastici e competenze inadeguate

Ma la condizione di partenza si riflette sugli **esiti educativi**. Ha lasciato la scuola prima del diploma delle superiori o di una qualifica oltre il 25% dei giovani a Catania, il 19,8% a Palermo, il 17,6% a Napoli. Sono città in cui oltre uno studente su 5 arriva in terza media **con** competenze del tutto inadeguate in italiano.

**La quota di abbandoni precoci è più elevata tra i figli di chi non ha il diploma, con** divari particolarmente ampi in città come Cagliari (16,3% le uscite precoci dal sistema di istruzione in media nel comune, quota che sale al 31,9% tra i figli dei non diplomati), **con** quote oltre il 25% in quartieri come San Michele, Marina, Cep.

(Getty Images)

LEGGI ANCHE

► **Che cosa significa “Vivere da adolescenti in Italia”. La ricerca di Con i bambini**

## Così si diventa Neet

A loro volta gli esiti educativi si riflettono sull'**approdo nel mondo del lavoro**: la quota di residenti tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano (i Neet) è più alta nelle realtà dove la condizione sociale di partenza è più difficile e dove anche il percorso scolastico risulta più critico. I comuni capoluogo di città metropolitana con più giovani Neet sono infatti Catania (35,4%), Palermo (32,4%) e Napoli (29,7%). A quota 20% circa, tra le altre, le due città italiane più popolose, Roma e Milano. La quota scende al 17,3% a Bologna.

È un percorso nitido quello che collega la condizione di partenza familiare con l'accesso all'istruzione e gli esiti nella vita adulta. È quella che gli esperti chiamano "trappola della povertà educativa".

## L'obiettivo: una banca dati per monitorare i fenomeni

L'Osservatorio #conibambini nasce dalla collaborazione con Openpolis per promuovere un dibattito sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte.

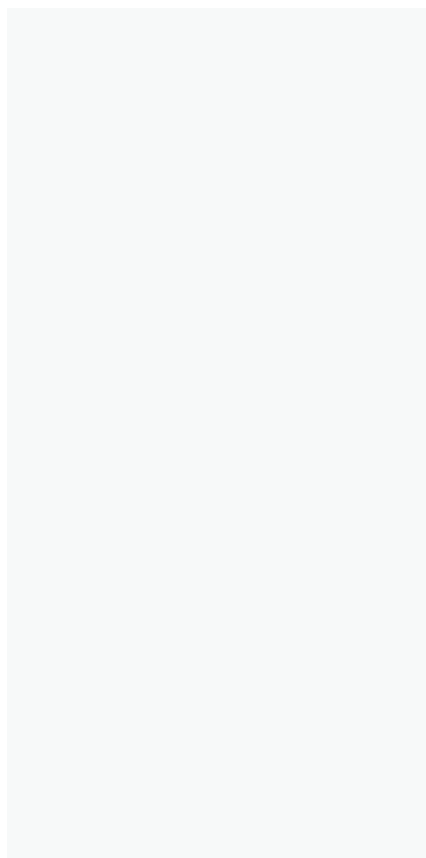
**Il principale obiettivo dell'Osservatorio è la creazione, nella modalità di data journalism, di una banca dati** che consenta a operatori sociali, della comunicazione, media e PA, l'analisi di questi fenomeni non più e non solo in modo aggregato, solitamente nazionale o regionale, ma su scala comunale o sub-comunale.



Per evitare approssimazioni, narrazioni  
emergenziali, allarmismi inutili. Per provare davvero  
ad affrontare “il fenomeno”.

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISAGIO MINORILE	NEET	PERIFERIE	POVERTÀ EDUCATIVA
------------------	------	-----------	-------------------



stai per leggere ▼

11 DICEMBRE 2025 • EVENTI E MOSTRE, STORIE E REPORTAGE